



Quasi una insistenza martellante quella che abbiamo ascoltato nella prima lettura, questo richiamo costante al forestiero, al povero, a chi non è in grado, come a ricordare che è esattamente l'espressione di amore e di carità, di ospitalità e accoglienza ciò che dovrà connotare un popolo che si lascia guidare dalla parola ricevuta in dono dal suo Signore. E con quel richiamo, che ha radici ancora più lontane: ricordati che anche tu sei stati schiavo in terra d'Egitto, sei stato forestiero in terra straniera. E allora perché chiudere il cuore? Ora, se il tuo fratello lo incontri così è una insistenza che è andata via via accompagnando l'intera vicenda dell'esodo e dell'intero cammino del popolo di Dio, a tal punto

scritta nel cuore del popolo di Dio che dopo nel vangelo questa insistenza ha trovato la sua fioritura più grande, lo abbiamo ascoltato poco fa in questa parabola che dice: se tu tutti i giorni fai l'esperienza della bontà provvidente di Dio e della magnanimità di Dio perché fai il duro con il tuo fratello? Perché pretendi se sai che non può? Perché se non perdoni al tuo fratello, come potrà perdonare a te? Con che faccia gli imploreresti il perdono se la distanza fosse così abissale tra te e Lui? Parole che si iscrivono al cuore e che poi diventano criterio di scelta, di vita, diventano l'anima di un cammino di popolo, in fondo è questo che ci va dicendo con quell'immagine mirabile Paolo, del corpo e delle sue membra, e che ogni membra ha la sua dignità e importanza, e che proprio la sinfonia di un corpo armonizzato al suo interno a regalare ad altri quel volto di Cristo Signore a cui tutti corpo siamo. Parole forti queste, parole che sono la struttura portante del cammino di fede nell'evangelo del Signore, parole che è bello cercare di fare nostre con tutta la passione di cui siamo capaci, ma proprio perché solo parole vissute così diventeranno annuncio credibile e convincente dell'evangelo. Di questo la storia ha di bisogno, questo è il cuore della missione della Chiesa.

13.10.2012

SETTIMANA DELLA VI DOMENICA

DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

SABATO

*Messa nel giorno:*

## **LETTURA**

***Letture del libro del Deuteronomio 24, 10-22***

In quei giorni. Mosè disse: «Quando presterai qualsiasi cosa al tuo prossimo, non entrerà in casa sua per prendere il suo pegno. Te ne starai fuori e l'uomo a cui avrai fatto il prestito ti porterà fuori il pegno. Se quell'uomo è povero, non andrai a dormire con il suo pegno. Dovrai assolutamente restituirgli il pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo mantello e benedirti. Questo ti sarà contato come un atto di giustizia agli occhi del Signore, tuo Dio.

Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nella tua terra, nelle tue città. Gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e a quello aspira. Così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato.

Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri. Ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato.

Non lederai il diritto dello straniero e dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova.

Ricòrdati che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore, tuo Dio; perciò ti comando di fare questo.

Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche mazzetto, non tornerai indietro a prenderlo. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro delle tue mani. Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornare a ripassare i rami. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. Quando vendemmierai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto; perciò ti comando di fare questo».

## **SALMO**

***Sal 94 (95)***

® *Venite, adoriamo il Signore.*

Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce. ®

Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:

mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere». ®

Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia. ®

## **EPISTOLA**

### ***Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 12, 12-27***

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. / Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Matteo 18, 23-35***

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo

e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».